

Piano Operativo del Comune di Pescia (PT)



Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare

ai sensi dell'art.23 della L.R. 10/2010

PREMESSA	3
INTRODUZIONE METODOLOGICA E RIFERIMENTI NORMATIVI	5
OBBIETTIVI E CONTENUTI DEL NUOVO PIANO OPERATIVO.....	8
OBBIETTIVI RELATIVI ALLE RISORSE FISICO-AMBIENTALI DEL TERRITORIO	8
OBBIETTIVI RELATIVI ALLE RISORSE ANTROPICHE DEL TERRITORIO	9
ANALISI DELLE RISORSE E POSSIBILI IMPATTI SULLE RISORSE	17
RISORSA: SUOLO	18
RISORSA: ACQUA	24
RISORSA: ARIA.....	33
RISORSA: CLIMA ACUSTICO	35
RISORSA: RIFIUTI	37
RISORSA: ENERGIA	39
RISORSA: SALUTE UMANA	41
RISORSA: INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	43
RISORSA: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITA'	46
RISORSA: PAESAGGIO	50
CRITERI E IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	53

PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE ENTI E SOGGETTI PUBBLICI INTERESSATI	55
ACRONIMI, SIGLE E ABBREVIAZIONI	56

Premessa

Il processo per la formazione del Piano Operativo del Comune di Pescia è sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica in base agli artt. 5 e 5bis della L.R. 10/2010; la V.A.S., infatti, riguarda tutti i piani o programmi che possono avere effetti e impatti significativi sulle risorse del territorio.

La Valutazione Ambientale Strategica è lo strumento individuato dalla normativa al fine di verificare se un “piano o programma”, in questo caso il Piano Operativo, possa “avere un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale” ed è un procedimento di analisi e verifica da svolgere parallelamente alla formazione dello strumento di pianificazione urbanistica e non un documento a se stante da redigere in separata sede. Il procedimento di V.A.S. non deve costituire una verifica del Piano Operativo a posteriori e a se stante, ma deve essere un procedimento che si affianca al lavoro di pianificazione finalizzato a verificare non solamente se le scelte progettuali e la disciplina di piano sono ambientalmente sostenibili ma anche se il nuovo strumento di pianificazione è in grado di superare le criticità già presenti sul territorio.

La normativa prevede che all’interno del processo di V.A.S. siano definite figure e relative competenze. Per il seguente procedimento, secondo quanto disposto dalla L.R. 10/2010 agli artt. 12, 13, 15, sono state individuate le seguenti figure:

- Estensore del Piano Operativo: Arch. Graziano Massetani, su incarico del Comune di Pescia;
- Soggetto Proponente la Valutazione Ambientale V.A.S.: Arch. Graziano Massetani, su incarico del Comune di Pescia;
- Responsabile del Procedimento per il Piano Operativo: Arch. Anna Maria Maraviglia, Responsabile Area Organizzativa Urbanistica e Progetti Territoriali del Comune di Pescia;
- Responsabile del Procedimento per la Valutazione Ambientale V.A.S.: Arch. Anna Maria Maraviglia;
- Autorità Competente V.A.S. ai sensi dell'art. 12 della L.R. 10/2010 e s.m.e.: Nucleo di valutazione Ambientale del Comune di Pescia;

- Autorità Procedente ai sensi dell'art.15 della L.R. 10/2010: Consiglio Comunale del Comune di Pescia;
- Autorità Garante della Comunicazione e della Partecipazione ai sensi dell'art. 9 della L.R. 10/2010 e dell'art. 37 della L.R. 65/2014: Dott.ssa Stefania Baldi.

Introduzione metodologica e riferimenti normativi

L'Avvio del procedimento degli strumenti di pianificazione soggetti a V.A.S. ai sensi del comma 2 dell'art. 17 della L.R. 65/2014 deve essere effettuato contemporaneamente al Rapporto Preliminare di cui all'articolo 23 comma 2 della L.R. 10/2010 e ambedue i documenti inviati agli enti contemporaneamente.

L'iter per la formazione del Piano Operativo e il relativo processo di V.A.S. iniziano il percorso dall'approvazione del Documento di Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. e degli artt.20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R. e del Rapporto Preliminare della V.A.S. ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010.

Normativa di Riferimento:

- L.R. 65/2014 e s.m.i. – “Norme per il governo del Territorio”;
- L.R. 10/2010 e sm.i. – “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), di autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) e di autorizzazione unica ambientale (A.U.A.).
- P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015.

Il Rapporto Preliminare della V.A.S., ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010, deve contenere al suo interno:

- le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- i criteri di impostazione del Rapporto Ambientale.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica deve proseguire in parallelo rispetto all'iter di formazione del Piano Operativo e per questo le fasi e le attività della V.A.S. devono coincidere e relazionarsi con le fasi di formazione del P.O. Le fasi della V.A.S. possono essere così riassunte:

FASE I

L'Amministrazione Comunale contestualmente all'Avvio del procedimento per la redazione del Piano Operativo, approva il Rapporto Preliminare della V.A.S. ai sensi dell'art.23 della LR 10/2010 e s.m.e.i.

FASE II

Il Responsabile del Procedimento richiede ai Soggetti Competenti in materia ambientale i contributi e i pareri sul Rapporto Preliminare della V.A.S. relativo al P.O., dando loro 30 gg. di tempo per l'invio degli stessi. Tale documento deve essere inoltrato contemporaneamente al Documento di Avvio dello stesso piano redatto ai sensi dell'art. 17 delle L.R. 65/2014 e degli artt. 20 e 21 della Disciplina di piano del P.I.T./P.P.R. Contemporaneamente il Responsabile del Procedimento assieme al Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

FASE III

Il Responsabile del procedimento raccoglie i dati e i pareri pervenuti da parte dei Soggetti Competenti in materia ambientale e dai cittadini, e li trasmette all'estensore del Piano Operativo e della V.A.S. ai fini della redazione del P.O. e del Rapporto Ambientale V.A.S..

FASE IV

Adozione da parte dell'Autorità Procedente del P.O. ai sensi dell' art.19 della L.R. 65/2014 e del Rapporto Ambientale V.A.S., redatto ai sensi dell'art. 24 della L.R. 10/2010. Di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul B.U.R.T. della delibera di adozione del Piano Operativo e del Rapporto Ambientale V.A.S. al fine della presentazione di eventuali osservazioni.

FASE V

L'estensore del Piano Operativo, in accordo con il Responsabile del Procedimento, esamina le osservazioni pervenute, sia al Piano Operativo che al Rapporto Ambientale V.A.S., e ne predispone

le controdeduzioni al fine della espressione del Parere motivato ai sensi dell'art. 26 della L.R. 10/2010 a cura dell'Autorità Competente V.A.S.. In accordo con il Responsabile del procedimento, l'estensore del P.O. e del Rapporto Ambientale V.A.S. effettua le eventuali modifiche al Piano Operativo e al Rapporto Ambientale V.A.S. che tengano di conto delle valutazioni dell'Autorità Competente V.A.S., e trasmette gli stessi al Responsabile del procedimento che a sua volta invia, assieme al Parere Motivato V.A.S., all'Autorità Procedente per la definitiva approvazione del Piano Operativo e del Rapporto Ambientale. L'Autorità procedente, Consiglio Comunale, approva le sole controdeduzioni rimandando l'approvazione definitiva del P.O. a dopo l'effettuazione della Conferenza Paesaggistica, di cui agli artt. 20 e 21 della Disciplina di Piano.

FASE VI

Dopo l'approvazione delle controdeduzioni al P.O. e al R.A. il Responsabile del Procedimento invia le stesse alla Regione per la indizione della Conferenza paesaggistica ai sensi degli artt. 20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R. e dell'art. 31 della L.R. 65/2014. Entro quindici giorni dalla richiesta la Regione convoca la Conferenza paesaggistica che dovrà concludersi entro sessanta giorni. La Conferenza si pronuncia sulla coerenza del Piano Operativo con il Piano Paesaggistico Regionale dettando eventuali prescrizioni o correzioni da recepire nel Piano Operativo prima della sua definitiva approvazione.

FASE VII

Il Piano Operativo eventualmente integrato e/o corretto dopo la Conferenza paesaggistica viene definitivamente approvato dall'Autorità Procedente compreso il Rapporto Ambientale V.A.S. e successivamente il Responsabile del Procedimento invia la delibera di approvazione all'Ufficio del BURT per la pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione del P.O. e del R.A.

FASE VIII

Successivamente ha inizio la fase di attuazione del P.O. e del monitoraggio al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico operativo.

Il presente documento corrisponde quindi all'atto previsto nella FASE I.

Obiettivi e contenuti del nuovo Piano Operativo

Gli obiettivi del Piano Operativo perseguono la conservazione e la valorizzazione del patrimonio territoriale del Comune di Pescia così come definito all'art. 3 della L.R. 65/2014: a tale scopo questi vengono raggruppati in **due capitoli principali**, corrispondenti ciascuno ai temi delle quattro componenti il patrimonio territoriale regionale, il primo relativo alla I e alla II Invariante Strutturale che si riferisce alle risorse fisico-ambientali del territorio, il secondo relativo alla III e IV Invariante strutturale che si riferisce alle risorse antropiche sia di tipo urbano, socio-culturale e produttivo, che agricolo. Ciò consente di finalizzare gli stessi al superamento dei livelli di criticità e alla valorizzazione delle risorse presenti sul territorio. Al tempo stesso ciò consente anche di inquadrare gli obiettivi nell'ambito dell'adeguamento del nuovo P.O. al P.I.T./P.P.R.

Gli obiettivi riportati nel presente documento sono suscettibili di ulteriori contributi provenienti dagli enti e dalle istanze della partecipazione. **La partecipazione dei cittadini** al processo di costruzione del P.O. costituisce una modalità ricorrente di tutte le fasi di costruzione dello stesso. In questa fase sono già stati avviati su iniziativa della Amministrazione Comunale incontri mirati con le rappresentanze economiche, sociali e territoriali della Comunità di Pescia al fine di acquisire suggerimenti per la definizione degli obiettivi specifici del nuovo strumento di pianificazione urbanistica: associazioni degli agricoltori, rappresentanti degli artigiani e categorie economiche, rappresentanti delle comunità montane, commissioni consiliari, territorio e cultura, oltre alla Giunta o suoi rappresentanti, in particolare Sindaco e assessore all'urbanistica.

Obiettivi relativi alle risorse fisico-ambientali del territorio

1. Il nuovo P.O., sulla base delle analisi del geologo e dell'Ing. idraulico a supporto della pianificazione urbanistica, dovrà evitare di occupare suoli a fini insediativi che presentano **gradi di pericolosità idraulica elevata**. Considerato che buona parte degli interventi saranno finalizzati al recupero e alla riqualificazione urbana anche con trasferimenti di volumi, l'uso della "perequazione urbanistica a distanza" dovrà favorire il **trasferimento di volumi posti in aree a pericolosità idraulica elevata verso aree con minor grado di pericolosità**. In ogni caso il P.O. dovrà favorire forme di **compensazione idraulica con soluzioni**

- progettuali** di tipo urbanistico, quali parchi urbani anche con funzioni di accumulo transitorio di acqua.
2. Per quanto concerne gli **aspetti geologici e geomorfologici** il P.O., sulla base delle indagini del geologo a supporto della pianificazione urbanistica, dovrà favorire la **messa in sicurezza dei territori collinari** attraverso l'incentivazione allo sviluppo dell'agricoltura collinare di qualità, anche favorendo forme di agricoltura part-time, al recupero dei borghi anche per nuove funzioni, quali il turismo, per favorire la presenza dell'uomo in collina, unico deterrente al degrado del territorio collinare.
 3. Per quanto concerne gli **aspetti idrogeologici**, pur essendo il territorio di Pescia molto ricco di acqua nel sottosuolo, il P.O. dovrà incentivare e favorire il mantenimento di un **elevato grado di permeabilità del suolo** sia nell'ambito privato che nel pubblico con l'utilizzo di materiali drenanti per le pavimentazioni esterne, imponendo e incentivando la **manutenzione del reticolo idraulico** minore, favorendo forme di **risparmio idrico** per usi non potabili.
 4. Il P.O. dovrà imporre e incentivare nel territorio rurale la **manutenzione dei corridoi ecologici naturali** (corsi d'acqua, fasce di verde, boschi, ecc) e nel territorio urbano la previsione di **fasce di verde di connessione** con il verde naturale esterno;
 5. Il P.O. dovrà incentivare la salvaguardia e la manutenzione dei corsi d'acqua maggiore e minori: il torrente **Pescia di Pescia e Pescia di Collodi** attraversano in senso nord-sud tutto il territorio e il centro urbano e costituiscono un forte elemento di **connessione ecologica e ambientale fra la montagna, la collina e la pianura**.
 6. Il P.O. dovrà attraverso le N.T.A. imporre e incentivare **la riduzione delle emissioni industriali inquinanti in atmosfera**, per il mantenimento di un elevato grado di qualità dell'aria come condizione per il mantenimento degli ecosistemi naturali.
 7. Per quanto concerne il mantenimento di bassi livelli di **inquinamento acustico** il P.O. dovrà evidenziare gli elementi di **criticità da traffico**, che oltre a nuocere ai residenti, producono effetti negativi anche sotto il profilo ecologico attraverso l'introduzione e l'imposizione di misure di mitigazione dell'inquinamento e con la modifica del **P.C.C.A.** vigente.

Obbiettivi relativi alle risorse antropiche del territorio

1. La struttura urbana di pianura del Comune di Pescia è oramai definita, il Capoluogo, Collodi Macchie di San Piero, Veneri e Alberghi: **il capoluogo Pescia ha una sua forma urbana ben definita intorno al centro storico e al fiume che l'attraversa**; il centro storico ricco di

edifici di valore storico e architettonico presenta anche **elementi di abbandono e degrado** in alcune parti che il P.O. dovrà analizzare al fine di individuare le più idonee strategie di recupero, almeno sul piano programmatico e normativo; **le parti più recenti** verso sud hanno bisogno di interventi di **riorganizzazione e riqualificazione urbana** e infrastrutturale con la creazione di **nuove centralità** urbane; **Alberghi e Veneri** si configurano di fatto come parti periferiche del capoluogo e di Collodi. Esse rappresentano **modelli di urbanizzazione della campagna** tipici del periodo postbellico: per tali realtà il P.O. dovrà proporre soluzioni di riqualificazione e riorganizzazione urbana in rapporto con il capoluogo e con Collodi. **Macchie di San Piero** costituisce la parte periferica a forte connotazione produttiva del capoluogo: essa necessita di una riorganizzazione e razionalizzazione interna per rendere la piccola zona produttiva più efficiente e munita dei servizi oggi carenti; l'eliminazione del Business Park con la recente variante al P.S. non esime dal migliorare urbanisticamente la zona produttiva esistente anche attraverso forme di riorganizzazione tramite trasferimento in questa parte di attività improprie poste attualmente in ambiti urbani; **Collodi**, centro più importante dopo il capoluogo, vive all'ombra di Pinocchio e del parco di Villa Garzoni, e manca di una sua vera e propria forma urbana, diversamente dal **borgo storico** posto in collina: il paese è completamente **strutturato lungo la strada principale di accesso** e il fiume Pescia di Collodi non costituisce l'elemento centrale del paese, almeno come percezione, anche se lo attraversa, essendo pressoché nascosto dietro gli edifici: il P.O. deve porsi l'obiettivo, assieme al rilancio del progetto culturale educativo di Pinocchio a cura dei soggetti già in questo impegnati, quali la Fondazione Collodi ed altri, anche di prefigurare una **riorganizzazione del borgo di Collodi** che definisca un migliore assetto urbano con **luoghi centrali pedonalizzati** possibilmente in prossimità del fiume Pescia e del Parco di Pinocchio.

Obiettivo prioritario del P.O. dovrà essere quello di **riqualificare i tessuti edilizi esistenti operando all'interno del territorio urbano** definito favorendo processi di riorganizzazione urbanistica attraverso operazioni di rigenerazione urbana con possibili trasferimenti di volumi da luoghi impropri ad aree più idonee sotto il profilo urbanistico e paesaggistico: **non c'è bisogno di consumo di nuovo suolo** se non per operazioni di rigenerazione urbana, da effettuare prioritariamente nei vuoti urbani già previsti dal P.S. Vi sono **molti alloggi vuoti e non abitati**, per cui il problema è quello di favorire il **riutilizzo del patrimonio edilizio esistente** intervenendo sul **miglioramento dei servizi a rete che sugli spazi e servizi pubblici**. Il P.O. dovrà introdurre, assieme agli **standard urbanistici** anche una

quota di **standard di "social housing"**, come previsto dalla L.R. 65/2014 nell'ambito di nuove costruzioni e del recupero, per rispondere ad una domanda di edilizia abitativa a prezzi calmierati finalizzata anche a favorire forme di integrazione sociale urbanistica.

Le dieci Castella della Svizzera Pesciatina costituiscono invece la struttura urbana collinare a forte valenza storico-culturale e urbanistica e rappresentano una vera struttura urbana policentrica della collina. Purtroppo questi centri vivono situazioni di isolamento e di semiabbandono in alcuni periodi dell'anno: per tale patrimonio il P.O. dovrà favorire forme di **rifunionalizzazione anche turistica**, del tipo **albergo diffuso**, oltre che **residenziale** del patrimonio immobiliare, individuando soluzioni per migliorare **l'accessibilità e l'uso dei servizi**, oltre che facilitare gli interventi sul patrimonio.

2. Il P.O. dovrà prevedere una riorganizzazione urbanistica finalizzata anche al **recupero di tutte le parti storicizzate della città** a cominciare dai centri storici, in particolare Pescia. Il P.O. dovrà favorire l'ampliamento della dotazione di **parcheggi**, per pedonalizzare **Piazza Mazzini**, ma anche **altre piazzette** dislocate lungo la struttura urbana, che si sviluppa in senso nord-sud lungo il fiume Pescia., il miglioramento delle **urbanizzazioni** e dei **sottoservizi** (reti acquedottistiche, reti di smaltimento dei liquami, reti tecnologiche). Ogni intervento di trasformazione sia esso nuovo o di recupero dovrà essere subordinato **all'adeguamento o realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione primaria** attraverso l'utilizzo generalizzato del piano attuativo o di recupero convenzionato di cui all'art. 107 della L.R. 65/2014 o del progetto unitario convenzionato di cui all'art. 121 della stessa legge. **Il Rapporto Ambientale V.A.S.** deve subordinare la valutazione positiva sulle trasformazioni previste dal P.O. alla introduzione nelle norme tecniche di prescrizioni finalizzate alla effettuazione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie. Laddove, per il miglioramento degli spazi pubblici, è necessario **demolire parti non storicizzate** che hanno il carattere di superfetazioni urbanistiche recenti, il P.O. dovrà **incentivare con premialità di SUL** demolizioni e trasferimenti in aree di atterraggio destinate e regolamentate attraverso il meccanismo della "**perequazione urbanistica a distanza**".
3. Il P.O. dovrà incentivare **la riqualificazione e rigenerazione urbana**. Da un po' di tempo tali temi sono entrati nel lessico corrente, tuttavia i processi di recupero in loco e con riallocazione di manufatti impropri posti all'interno dei tessuti urbani richiedono investimenti economici non indifferenti, bonifiche delle aree, facilitazioni di carattere fiscale e soprattutto, in presenza di più proprietari, la soluzione di problemi compensativi. Tutto ciò non è impossibile, è necessario tuttavia che il nuovo P.O. inquadri in modo non generico ma

con **schede-norma puntuali** le modalità attuative di tali interventi. A tale scopo il P.O. dovrà fare preliminarmente **una ipotesi di riorganizzazione urbana** al fine di definire in maniera razionale le nuove funzioni da attribuire a parti edificate da sostituire o trasferire: se non vi è una **visione urbanistica d'insieme** la riqualificazione urbanistica di singoli episodi può produrre buoni effetti dal punto di vista edilizio, ma cattivi effetti dal punto di vista urbanistico: anziché rigenerazione urbana si ottiene solo recupero edilizio ed in qualche caso anche nuove criticità urbane. In tal senso **il modello della forma urbana** che caratterizza la parte storicizzata della città potrebbe costituire la **matrice urbanistica** per la riorganizzazione urbana anche delle parti più periferiche poste a sud del centro: **una città allungata lungo il corso del fiume** che può costituire sotto forma di **parco fluviale la centralità urbana e ambientale per eccellenza**. Le cartiere venivano edificate lungo i fiumi per la presenza dell'acqua, nel momento in cui tali manufatti vengono dismessi non possono essere recuperati in loco, salvo che per le parti di archeologia industriale. Le parti di scarso valore architettonico devono essere trasferite altrove in aree che il P.O. dovrà individuare come aree di atterraggio. **Liberare spazi lungo il fiume** consentirà di migliorare l'aspetto paesaggistico e la sicurezza idraulica lungo il corso del fiume, oltre al recupero di spazi che possono arricchire il parco fluviale.

4. Il mantenimento del carattere policentrico insediativo, prefigurato dal P.I.T. e presente in tutta la Toscana e anche nel territorio comunale di Pescia, presuppone un **efficiente sistema di mobilità e di reti di collegamento, sia ferroviarie e carrabili che ciclabili e pedonali**. Il P.O. dovrà fare una ricognizione del sistema di mobilità, che presenta elementi di criticità, razionalizzando e **gerarchizzando i sistemi infrastrutturali** in modo da rendere più fluidi gli spostamenti di persone e merci ma soprattutto per migliorare la qualità della vita degli abitanti: ciò con la previsione di interventi strutturali, ma in alcuni casi con semplici previsioni di riorganizzazione viaria. Il previsto raddoppio, già programmato, della **linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio** può ridare slancio alla struttura della **stazione ferroviaria** come polo di intercambio e centralità urbana per tutte le attività di servizio scolastiche, sociosanitarie, amministrative presenti sul territorio di Pescia e per il rilancio di Collodi come luogo di eccellenza del turismo culturale, didattico e ludico legato alla figura di Pinocchio, oltre a opportunità di servizio alle imprese per il trasporto di merci su rotaia;
5. **La struttura del "Mercato dei Fiori"**, opera interessante dal punto di vista architettonico e strutturale, risulta sottoutilizzata in quanto le attività commerciali legate al mercato dei fiori non ricoprono l'intero arco della giornata, per cui, data la sua ubicazione centrale, essa

potrebbe svolgere **altre funzioni di servizio alle attività produttive** ovvero luogo per **attività culturali** per Pescia e per il territorio senza eliminare la funzione principale per cui è nata, ma in sinergia con essa, anche al fine di una ottimizzazione degli spazi. Ciò consentirebbe anche di favorire iniziative tese alla manutenzione della struttura e alla messa in sicurezza della stessa. Nell'ambito della pianificazione urbanistica, il P.O. dovrà facilitare destinazioni d'uso utili e compatibili: esso deve divenire una **nuova centralità urbana della parte sud della città**.

6. **Collodi e Pinocchio** costituiscono una risorsa non solo per Pescia e la Valdinievole, ma per la Toscana e l'Italia, sia sotto il profilo culturale e didattico sia sotto il profilo turistico. Vi sono iniziative in programma già da tempo sia da parte della Fondazione Collodi che di imprenditori privati per rilanciare Collodi e soprattutto per istituire nuovi spazi a parco a carattere didattico e culturale oltre che ludico. Il rilancio del centro di Collodi passa anche attraverso **la valorizzazione della "Via della Fiaba"**, che unisce l'abitato di Pescia con quello di Collodi e con il giardino di Villa Garzoni: tale percorso, oggi semiabbandonato, potrebbe essere riscoperto e valorizzato per favorire un **collegamento ideale e materiale fra il centro storico di Pescia, le sue strutture scolastiche poste all'inizio del percorso e Collodi** con tutto ciò che esso rappresenta sul piano culturale e didattico. Il P.O. dovrà individuare procedure che favoriscano **opportunità di investimento per ampliare l'offerta turistica, culturale e ricreativa**, nel rispetto del territorio e dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle problematiche legate alla accessibilità e alla mobilità: **il turismo didattico-culturale e ricreativo incentrato su Collodi e sulla figura di Pinocchio**, potrebbe favorire anche opportunità di sviluppo economico in settori collaterali, quali ad esempio i servizi, il **turismo rurale e montano**, e costituire anche una diversificazione economica rispetto alle tradizionali attività produttive del territorio, che attraversano momenti di difficoltà. Il rilancio culturale di Collodi e di Pinocchio passa anche attraverso, come sopra accennato, una **riorganizzazione urbanistica del borgo di Collodi** che tenga conto **del borgo storico, della Villa e del Parco storico di Villa Garzoni, del Parco di Pinocchio**, e delle potenzialità che tali strutture già oggi esprimono in termini di attrattività turistica.

Con il presente Documento di avvio del PO si intende anche rivedere **l'Accordo di programma siglato nel 2001 fra Regione Toscana, Province di Pistoia e Lucca, Comuni di Pescia e Capannori** non tanto per annullare gli obiettivi che tale atto si proponeva, quanto per le procedure che lo stesso ipotizzava che ad oggi risultano obsolete ed

eccessivamente vincolanti per l'avvio anche di singole parti dell'Accordo. Il PO pertanto intende confermare l'obiettivo del rilancio di Collodi sia dal punto di vista urbanistico che del turismo didattico-culturale-ricreativo, tuttavia già con il presente Documento di avvio **l'Amministrazione Comunale vuole favorire l'avvio di iniziative di riqualificazione del borgo anche attraverso iniziative puntuali** pubbliche e/o private con il supporto pubblico purché inserite in un disegno complessivo prefigurato dal presente Documento e dal redigendo PO e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico: le recenti iniziative e proposte di imprenditori privati e della Fondazione Collodi vanno in questa direzione; pertanto subito dopo l'avvio del PO sarà opportuno esaminare nel concreto la fattibilità di tali proposte allo scopo di inserirle nel Piano Operativo e se necessario anticiparle con apposita variante con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta turistica legata alla figura di Pinocchio e di elevare la qualità urbanistica del borgo con la riduzione di alcune criticità oggi presenti, quali ad esempio quelle legate al transito dei mezzi pesanti diretti alle cartiere poste nel Comune vicino di Villa Basilica.

7. La previsione di un **nuovo polo sanitario ospedaliero** è presente come obiettivo nel Piano Strutturale vigente, tuttavia vista la difficoltà in tempi brevi alla delocalizzazione del polo ospedaliero della Valdinievole nella parte sud del territorio, a seguito degli indirizzi del piano sanitario regionale, sarà opportuno, per il P.O., creare le condizioni al contorno dell'**attuale struttura sanitaria** per ampliare gli spazi di servizio in modo da garantire il mantenimento dell'attuale nosocomio che per talune specializzazioni risulta di buona qualità. Ciò attraverso la ristrutturazione e/o riqualificazione di ex opifici posti in prossimità, nel rispetto delle parti che rivestono valore storico-architettonico.
8. **Il sistema produttivo pesciatino**, non direttamente legato alle attività orto-florovivaistiche diffuse nei territori agricoli della piana attraverso le serre, stagionali e fisse, è ubicato nella **piccola zona di Macchie di San Piero e diffuso**, soprattutto per quanto concerne le attività artigianali, nel tessuto urbano; **le cartiere** residue invece sono poste lungo il corso del Pescia, per ovvie ragioni legate alla presenza della risorsa idrica. Alcune cartiere sono oramai dismesse e per queste si pone un problema di recupero anche con trasferimento in altre zone. Il P.O. dovrà garantire la permanenza **delle attività artigianali minori nei tessuti urbani**, purché non in contrasto con la funzione residenziale prevalente, mentre, **per le attività di maggiore impatto**, il P.O. dovrà favorire **il trasferimento nella zona produttiva di Macchie di San Piero**, che necessita di interventi di ristrutturazione urbanistica con la dotazione dei servizi e degli standard necessari urbanistici necessari;

9. **Il fiume Pescia di Pescia** attraversa in senso nord-sud tutto il territorio e il centro urbano e costituisce un forte **elemento di connessione ecologica** e ambientale fra la montagna, la collina e la pianura. L'acqua ha rappresentato nel corso degli anni una risorsa non solo ambientale ma anche economica, lungo il corso d'acqua e gli affluenti sono nate cartiere, filande, mulini, oggi testimonianza culturale della capacità produttiva di questo territorio, alcune ancora in attività e altre dismesse. **La valorizzazione del fiume** può avvenire anche attraverso la realizzazione di strutture leggere in legno che aumentino il grado di fruibilità e attraverso la costruzione di discese per consentire, in punti ritenuti strategici, un facile accesso al fiume. **Il parco fluviale** deve assolvere anche alla funzione di garantire la sicurezza idraulica dei territori e degli insediamenti di pianura, oltre alla funzione ecologica che esso assolve. Le strutture di **archeologia industriale** presenti e dismesse di valore storico testimoniale possono essere recuperate con finalità culturali, di servizio allo stesso parco fluviale e per tempo libero, mentre le parti di scarso valore o superfetazioni possono essere demolite e la volumetria trasferita in ambiti urbani attraverso la "perequazione urbanistica a distanza".
10. **L'attività orto-florovivaistica** costituisce per il territorio di Pescia la maggiore attività produttiva. **L'eliminazione dal P.S. della previsione del Businnes Park**, consente di ripensare l'utilizzazione delle aree della piana per finalità agricole orto-florovivaistiche. Al fine di garantire il mantenimento di tale attività è necessario che il P.O. imponga e favorisca **il recupero singolo e collettivo delle acque attraverso la depurazione** per l'irrigazione delle piantagioni utile anche alla messa in sicurezza idraulica delle aree;
11. Il territorio del Comune di Pescia ha un ricco **patrimonio collinare e montano** dove sono presenti **attività agricole di qualità**, Fagiolo di Sorana su tutti, ma che tuttavia richiedono modalità di coltivazione di tipo artigianale e puntuale, essendo territori impervi. Il P.O. dovrà incentivare il **mantenimento di presidi umani in collina ed in montagna**, unica garanzia per la conservazione degli assetti idrogeologici e paesaggistici e architettonici, favorendo il **riuso di borghi e cascinali, il recupero di metati, la costruzione di piccoli annessi per la conduzione di forme di agricoltura anche part-time** ma utile per il mantenimento della presenza umana nei territori, **la sistemazione di tracciati viari abbandonati**, superando rigidità normative attraverso la **finalizzazione degli interventi al recupero e al mantenimento del territorio e del paesaggio**. In tal senso il P.O. dovrà favorire anche processi di **valorizzazione agrituristica e turistica della collina e della montagna**, peraltro già in corso. Tuttavia tali processi affinché producano effetti anche di

- reddito per gli abitanti dei territori, è necessario che siano **ricondotti a sistema**, anche attraverso la valorizzazione di parti dei borghi (“**le Dieci Castella**” della Svizzera pesciatina) come “**alberghi diffusi**”. Il P.O. dovrà favorire normativamente e con l'individuazione dei servizi necessari tali processi, che naturalmente hanno poi bisogno di forme **di marketing territoriale** da parte della pubblica amministrazione e degli enti preposti allo **sviluppo delle attività turistiche**. Tali iniziative possono trovare forti sinergie con il turismo culturale e naturalistico del Parco di Collodi;
12. La ricca articolazione altimetrica del territorio pesciatino, dalla pianura alla montagna, la presenza di borghi, corsi d'acqua, boschi, e una ricca viabilità storica consente di arricchire il tema del turismo con il miglioramento e soprattutto la messa a sistema di tutta **la sentieristica** che può trovare anche **nelle attività di trekking** un'altra variabile che può favorire la presenza di attività di servizio e di ristoro lungo i percorsi. Il P.O. dovrà favorire sia normativamente che con l'individuazione di **percorsi e punti di sosta coperti e belvedere tali attività per il tempo libero**.
13. **Il dimensionamento del nuovo P.O.** secondo le funzioni di cui al Regolamento 3/R/2007 così come integrato dagli artt. 98 e 99 della L.R. 65/2014 dovrà essere valutato in base al P.S. vigente, al fabbisogno quinquennale e alle necessità **di recupero e di rigenerazione urbana nonché di social-housing**. Il P.O. dovrà facilitare **l'aggregazione di funzioni assimilabili a quella prevalente nell'U.T.O.E.**, in modo da garantire una reale **polifunzionalità all'interno delle U.T.O.E.** secondo criteri di sostenibilità ambientale, unica garanzia della vivacità e vivibilità della città.
14. Altro obiettivo del nuovo P.O. sarà quello di rivedere **i parametri urbanistici alla luce del nuovo regolamento regionale 64/R/2013** entrato in vigore nel maggio 2015.
15. Il nuovo strumento urbanistico operativo sarà articolato in carte di **Quadro conoscitivo**, relativo al territorio urbano e al territorio rurale, in carte di **Strategie di progetto** arricchite di schede norma sia per il territorio urbano che per il territorio rurale, in **Elaborati documentali** (Relazione, N.T.A., V.A.S.). Le N.T.A. recepiranno le **prescrizioni sia di carattere paesaggistico, che di carattere idraulico, geologico, sismico, oltre che urbanistico**: l'obiettivo è quello di rendere le norme di agevole lettura e comprensione ai fini di una agevole gestione sia da parte degli uffici pubblici che operatori privati.

Analisi delle risorse e possibili impatti sulle risorse

Di seguito viene riportato uno schema di analisi preliminare delle risorse ambientali, naturali e antropiche, di cui bisogna tener conto e su cui bisogna valutare i possibili effetti del Piano Operativo. Viene fornita una analisi preliminare, dove possibile, della risorsa, e vengono indicati quali specifici aspetti della risorsa dovranno essere studiati con maggiore attenzione nella successiva V.A.S. Le informazioni relative alle risorse contenute nel presente documento costituiscono un'analisi preliminare suscettibile di integrazioni a seguito dei contributi degli enti interpellati.

SCHEMA METODOLOGICO DI ANALISI E VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE RISORSE AMBIENTALI

RISORSA: CLASSIFICAZIONE GENERICA DELLA RISORSA

Problematiche relative alla Risorsa	Specificazione del tipo di risorsa e/o del tipo di problematica interessata dal P.O. oggetto della valutazione;
Stato attuale della risorsa: informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., P.T.C., P.S., P.R.G.) Altri Contributi	Informazioni sulla risorsa desunte da P.S., P.R.G. o altri piani di settore vigenti o da contributi di enti o da indagini e studi recenti.
Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano	Viene specificato se l'impatto del P.O. sarà negativo, positivo o minimo e quindi ininfluenza e le relative cause.
Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte dello stesso P.O.	Viene definito quale azione dovrà essere prevista per superare l'eventuale impatto negativo, esistente o potenziale, da cui potranno scaturire indirizzi e prescrizioni finalizzate alla sostenibilità del P.O. ovvero come dovrà essere valorizzata la risorsa in caso di impatto positivo.
Azioni di Monitoraggio	Individuazione di quelle operazioni finalizzate a verificare, nel tempo, la corretta attuazione delle previsioni ed il perseguimento degli obiettivi del P.O. al fine di rendere sostenibili gli interventi previsti.

Risorsa: SUOLO

Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità geomorfologica

Stato attuale della risorsa: il territorio comunale non presenta particolari criticità, le aree interessate da fenomeni franosi sono limitate per numero ed estensione, e sono inoltre ubicate su versanti fortemente acclivi, di fatto non utilizzabili ai fini edilizi ed urbanistici.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): in merito alle analisi da condurre per l'attribuzione delle classi di pericolosità geomorfologica, il P.O. potrà prendere in esame la classificazione condotta in sede di formazione del Quadro Conoscitivo del P.S., in quanto il passaggio tra il Regolamento 26R e 53R non comporta variazioni sostanziali in termini metodologici. Il P.O. inoltre dovrà tener di conto di quanto definito agli art. 39 e 40 delle N.T.A. del P.S., rispettivamente "Pericolosità geomorfologica" e "Norme di indirizzo per le aree a rischio geomorfologico".

Altri contributi: il P.O. dovrà tener conto degli studi condotti e del corpus normativo contenuti all'interno del P.A.I., redatto dall'Autorità di bacino dell'Arno, e per una piccola porzione del P.A.I., redatto dall'Autorità di Bacino del Serchio.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l'impatto è da definire sulla base degli approfondimenti di indagine da svolgere relativamente alle caratteristiche fisiche meccaniche dei terreni superficiali e del sottosuolo in relazione alle scelte urbanistiche del P.O.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O. una volta individuate le aree a dissesto provvederà, ove possibile, alla realizzazione di progetti e opere di consolidamento al fine di migliorare e, nella migliore delle ipotesi, a eliminare il dissesto. Il P.O. prevederà inoltre anche politiche e strategie atte al mantenimento delle colture agrarie in stato di abbandono, alla coltivazione/mantenimento del bosco e comunque di tutte le attività che possono influire direttamente o indirettamente sui dissesti.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle.

Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità sismica

Stato attuale della risorsa: a proposito del rischio sismico, a seguito di specifico finanziamento regionale, sono stati recentemente eseguiti gli studi di Microzonazione Sismica che costituiscono l'elemento basilare per la redazione della Carta di Pericolosità sismica ex Regolamento 53R. Come detto il rischio sismico è stato dettagliato sulla base di uno studio di Microzonazione supportato da indagini con onde P/SH ed ESAC, oltre che con misure di microtremori. Le criticità emerse riguardano la possibilità di effetti di amplificazione locale dovuti al forte contrasto di impedenza tra la copertura alluvionale ed il sottostante substrato roccioso, in particolare i maggiori effetti sono attesi nell'area dell'alta pianura.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): nella fase di redazione il P.O. dovrà tener di conto di quanto disposto dalle N.T.A. del P.S. in particolare agli artt. 45, 46 e 47, rispettivamente “Pericolosità Sismica”, “Norme di indirizzo per le aree a rischio sismico locale” e “Fattibilità”.

Altri contributi: il P.O. dovrà tener di conto delle analisi condotte all'interno della redazione degli studi di Microzonazione Sismica e delle conseguenti direttive e prescrizioni.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l'impatto è da definire sulla base degli approfondimenti di indagine da svolgere relativamente alle caratteristiche fisiche meccaniche dei terreni superficiali e del sottosuolo in relazione alle scelte urbanistiche del P.O.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O. dovrà favorire attraverso incentivi di SUL il recupero edilizio degli edifici privati finalizzati alla prevenzione dal rischio sismico, fatti salvi i finanziamenti e gli incentivi fiscali finalizzati allo stesso scopo, e dovrà imporre il rispetto di tutte le regole vigenti nelle nuove costruzioni.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle.

Problematiche relative alla risorsa: Pericolosità idraulica

Stato attuale della risorsa: in termini di rischio idraulico il territorio pianeggiante del Comune di Pescia presenta alcune fragilità concentrate in particolare nella porzione meridionale della pianura.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): nella fase di redazione il P.O. dovrà tener conto di quanto disposto dalle N.T.A. del P.S. in particolare agli artt. 41e 42 rispettivamente “Pericolosità Idraulica”, “Norme di indirizzo per le aree a rischio idraulico”.

Altri contributi: al fine della redazione del P.O., sono stati eseguiti specifici studi idraulici da parte dello Studio tecnico A4 Ingegneria a firma dell’ing. Cristiano Cappelli, mirati ad aggiornare il quadro conoscitivo redatto in fase di P.S. Rispetto al quadro conoscitivo precedente, il presente studio ha apportato significative variazioni, dovute nello specifico ad un affinamento delle conoscenze per quanto riguarda le sezioni topografiche dei torrenti Pescia di Pescia e Pescia di Collodi. Il P.O. dovrà tener conto degli studi condotti e delle direttive e prescrizioni contenute all’interno del P.A.I., redatto dall’Autorità di Bacino dell’Arno, e per una piccola porzione del P.A.I., redatto dall’Autorità di Bacino del Serchio.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l’impatto è da definire sulla base degli approfondimenti di indagine da svolgere relativamente alle caratteristiche fisiche meccaniche dei terreni superficiali e del sottosuolo in relazione alle scelte urbanistiche del P.O.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O., sulla base delle carte della pericolosità aggiornate, definirà le classi di Fattibilità in relazione alle scelte urbanistiche, ma queste stesse scelte saranno condizionate dai livelli di pericolosità nel senso che laddove esiste una pericolosità molto elevata si dovrà evitare di introdurre trasformazioni salvo ragioni di mancanza di soluzioni alternative non impediscano ciò ed in questo caso dovranno essere adottate forme di mitigazione efficaci e progettualmente accettabili; il P.O. dovrà anche prevedere dove possibile la messa in sicurezza di situazioni già critiche anche in assenza di trasformazioni ovvero prevedere strategie atte allo spostamento in aree a minore pericolosità di strutture, in particolare produttive poste in aree ad alta pericolosità; in ogni caso nuovi impegni di suolo per attività produttive dovranno essere localizzati in aree a minor pericolosità, pur in considerazione di scelte di tipo urbanistico (vicinanza a zone produttive esistenti, infrastrutture..).

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l’effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: in primo luogo il monitoraggio dovrà essere annuale e da effettuare nei periodi di maggiore piovosità, in secondo

luogo in occasione degli interventi di trasformazione e a conclusione del quinquennio di durata del P.O. o in occasione di nuove disposizioni di legge.

Problematiche relative alla risorsa: Siti di escavazione

Stato attuale della risorsa: il Comune di Pescia è interessato, secondo quanto riportato nel P.A.E.R.P. della Provincia di Pistoia, dalla presenza di 12 siti estrattivi di pietra arenaria, di cui però solo uno risulta ancora attivo, ed in particolare risorse minerali per usi ornamentali, localizzate esclusivamente nella parte orientale del territorio comunale, verso il confine comunale con i Comuni di Uzzano e Buggiano.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il nuovo Piano Operativo dovrà recepire, e nel caso aggiornare con le nuove disposizioni legislative, le direttive già contenute all'interno del Piano Strutturale vigente, il quale a sua volta all'art. 50 "Disposizioni relative alle attività estrattive di escavazione", recepisce le direttive del P.R.A.E. e del P.R.A.E.R.

Altri contributi: il P.O. dovrà acquisire in particolar modo nel suo corpus normativo le informazioni, le direttive e la normativa contenuta all'interno del P.A.E.R. e del P.R.A.E.R. Inoltre nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale e del territorio, oltre che dai cittadini, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini di una più corretta valutazione ambientale e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si prevede che i possibili impatti che l'attuazione del P.O. possa avere sulla risorsa in oggetto siano positivi, in quanto oltre a salvaguardare la presenza della risorsa, il nuovo Piano Operativo potrà consentire di superare le criticità presenti sul territorio imponendo le prescrizioni derivanti da Piani sovraordinati.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: come previsto dal Piano Strutturale vigente il Piano Operativo dovrà individuare le cave dismesse o i ravaneti di cave non più attive al fine di promuovere e normare interventi di recupero. Per la riqualificazione di queste, sempre in base al P.S. vigente, il Piano Operativo potrà

consentire interventi di escavazione, di movimentazione di terre e di materiale lapideo, prevedendo anche la possibilità di commercializzazione di una parte del prodotto a patto che:

- l'attività di escavazione sia finalizzata al recupero funzionale e alla messa in sicurezza del sito di cava, prevedendo una commercializzazione massima del 30% del prodotto estratto al momento della cessazione dell'attività estrattiva;
- la realizzazione di interventi di recupero ambientale, funzionale e di messa in sicurezza deve essere subordinata ad una apposita convenzione tra il Comune ed il soggetto richiedente;
- la durata complessiva degli interventi di recupero non può essere superiore ai 6 anni;
- le azioni di recupero dovranno essere indirizzate a riportare, ove possibile, l'uso del suolo dell'area interessata allo stato precedente della coltivazione di cava, oppure a migliorare le condizioni sotto il profilo ambientale dell'area stessa.

Azioni di monitoraggio: le azioni di monitoraggio saranno meglio definite nella fase di redazione del rapporto Ambientale V.A.S., in ogni caso comunque esse saranno periodiche e strettamente connesse alla attuazione dei piani e degli interventi di recupero.

Problematiche relative alla risorsa: Siti da bonificare

Stato attuale della risorsa: dai dati estrapolati della Banca dati del SISBON-SIRA-A.R.P.A.T. nel Comune di Pescia sono presenti 37 siti con processo di bonifica, di cui 9 risultano avere ancora un iter aperto.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): non esistono molti dati dagli strumenti vigenti, il P.O. e il R.A. dovranno approfondire le conoscenze in merito alla risorsa in oggetto.

Altri contributi: il P.O. dovrà tener conto delle disposizioni contenute all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati. Inoltre nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale e del territorio, oltre che dai cittadini che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione ai fini di una più corretta valutazione ambientale e conseguentemente della definizione della struttura normativa da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che l'impatto previsto dall'attuazione del P.O. possa essere positivo in quanto lo stesso piano all'interno del proprio apparato normativo prevederà misure atte alla bonifica e, se possibile, alla riqualificazione dei siti contaminati.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: nel recepire le direttive e le prescrizioni dettate dagli strumenti di pianificazione sovraordinate, integrate e supportate da analisi specifiche effettuate in loco, il P.O. dovrà, sia pure in un arco temporale sostenibile per gli operatori, imporre e/o incentivare forme per il recupero e la bonifica dei siti inquinati presenti e imporre prescrizioni cogenti per evitare nuove contaminazioni.

Azioni di monitoraggio: il monitoraggio proposto dal Rapporto Ambientale sarà presumibilmente quello previsto dal Piano Rifiuti e Bonifica a cadenza annuale.

Risorsa: ACQUA

Problematiche relative alla risorsa: Qualità dell'acqua superficiale

Stato attuale della risorsa: il territorio del Comune di Pescia è caratterizzato dalla presenza di due corsi d'acqua principali il Pescia di Pescia e il Pescia di Collodi, i quali attraversano rispettivamente gli abitati di Pescia e di Collodi, e dai relativi affluenti, il Rio Dogana, il Rio Dilezza e il Rio Pescia Morta per quanto riguarda il Pescia di Pescia, e il Rio Puzzolino, Rio Puzzola, per il Pescia di Collodi; dal Fosso Montecarlo, il quale scorre nella fascia di territorio compresa tra i torrenti Pescia di Pescia e Pescia di Collodi, e dal Torrente Pescia Nuova, che scorre nella parte a Sud del territorio comunale e che per una parte individua il confine amministrativo tra il Comune di Pescia e quello di Uzzano. Il Pescia di Pescia è un torrente lungo 25 km che nasce nel territorio montano della Svizzera Pesciatina, attraversa in direzione Nord/Sud l'interno territorio comunale di Pescia e sfocia nell'area umida del Padule di Fucecchio, nel Comune di Ponte Buggianese. La quantità d'acqua che caratterizza il corso d'acqua ha permesso, fin dal XVIII secolo, il proliferare dell'attività industriale delle cartiere. Il torrente Pescia di Collodi, invece, lambisce il borgo di Collodi, dal quale il corso d'acqua prende il nome, scorre tra le provincia di Pistoia e di Lucca, nasce nel Comune di Villa Basilica e sfocia nel Padule di Fucecchio nel Comune di Ponte Buggianese. La parte del territorio comunale pianeggiante è caratterizzata dalla presenza di un reticolo idraulico minore costituito in gran parte dai canali e dalla canalette di scolo dei campi agricoli e dalle attività legate all'ortoflorovivaismo. Alcuni di questi corsi d'acqua, in particolare quelli minori posti nella pianura, presentano criticità da cattiva manutenzione e in taluni casi sono ricettori di scarichi fognari di tipo urbano, producendo effetti negativi sugli ecosistemi.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): all'interno del P.S. sono presenti studi riferiti al reticolo idrografico e alla qualità delle acque superficiali. Il P.O. dovrà tener conto di questi studi e nel caso di cambiamenti nello stato di fatto operare degli aggiornamenti.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (A.R.P.A.T., Regione, provincia, consorzi, ecc) che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte urbanistiche di P.O. e ai fini della definizione dell'apparato normativo..

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana. Inoltre esistono sicuramente nei centri di montagna e collinari corsi d'acqua minori ricettori di scarichi urbani non opportunamente depurati, anche se tali situazioni non hanno compromesso la qualità dell'acqua in considerazione del carattere torrentizio degli stessi e della propria capacità di diluizione di scarichi comunque modesti.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse, al fine di mantenere/migliorare la qualità delle acque superficiali. In particolare al comma 7 dell'art.34 delle N.T.A. il P.S. riporta: “Per la salvaguardia [...] del Reticolo idrografico superficiale valgono le seguenti prescrizioni specifiche vincolanti per gli atti di governo del territorio:

- protezione e miglioramento ecologico e morfologico complessivo dei corsi d'acqua attraverso il recupero degli spazi dell'alvei e il ripristino di andamento meandriforme, il rallentamento del deflusso delle acque ed il mantenimento dei livelli di deflusso minimo vitale;
- [...];
- conservazione delle funzioni biologiche caratteristiche dei corsi d'acqua superficiali a regime perenne e a regime stagionale anche mediante prioritarie misure di conservazioni e incremento qualitativo e quantitativo delle formazioni vegetali ripariali.

Al comma 8 riporta: “L'alveo fluviale è da considerarsi risorsa irrinunciabile del benessere urbano ed elemento di percorso naturalistico. Il P.S. riconosce gli alvei dei torrenti “Pescia di Pescia” e “Pescia di Collodi”, nonché gli alvei degli altri affluenti minori, come risorsa irrinunciabile del paesaggio. [...]. Il P.S. prescrive i seguenti criteri a cui gli atti di governo del territorio devono uniformarsi per la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi fluviali [...].”

Oltre a quanto prescritto all'interno delle norme del P.S. il Piano Operativo dovrà tener conto anche di quanto disposto dalla Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R., in particolare al CAPO V – Disciplina del sistema idrografico.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: annualmente nei

periodi di maggiore piovosità, monitoraggio quinquennale dei P.O. o comunque anche secondo le indicazioni provenienti dagli enti gestori della risorsa.

Problematiche relative alla risorsa: Qualità delle acque sotterranee

Stato attuale della risorsa: attualmente nel territorio comunale sono presenti numerosi pozzi pubblici/privati che sfruttano l'abbondanza di acqua presente nella falda superficiale contenuta nel pacco di depositi alluvionali, localizzati principalmente nella fascia meridionale del territorio comunale, in particolare nelle immediate vicinanze dell'abitato di Alberghi e di Macchie di San Piero, e a carattere prevalentemente produttivo, legati all'attività orto-flovivaistica. In base ai dati messi a disposizione dall'Autorità di Bacino dell'Arno nel territorio comunale di Pescia sono localizzati 704 pozzi di cui:

- 12 ad uso acquedottistico;
- 129 ad uso domestico;
- 507 ad uso irriguo;
- 17 ad uso produttivo;
- 39 ad uso di servizio.

Le sorgenti al contrario sono ubicate prevalentemente nella zona alto-collinare, montana del Comune di Pescia, a servizio principalmente delle frazioni montane; a causa del sottosuolo poco permeabile, sono zone di affioramento di Macigno, si tratta di sorgenti di modesta portata.

Prendendo in esame i dati riportati dal servizio SIRA/A.R.P.A.T. in merito alle captazioni idriche per fini idropotabili, il Comune di Pescia è interessato da:

- 11 pozzi, tutti gestiti da Acque S.p.A., di cui:
 - 4 nell'intorno dell'abitato di Pescia;
 - 4 nell'intorno dell'abitato di San Lorenzo;
 - 3 nell'intorno dell'abitato di Veneri;
- 41 sorgenti, anche queste gestite tutte da Acque S.p.A., di cui:
 - 3 in località Aramo;
 - 1 in località Calamari;
 - 2 in località Castelvecchio;
 - 3 in località Collodi Castello;
 - 1 in località Fibbialla;

- 3 in località Macchino;
- 4 in località Medicina;
- 2 in località Monte di Pescia;
- 4 in località Pietrabuona;
- 1 in località Ponte di Sorana;
- 4 in località Pontito;
- 1 in località San Lorenzo;
- 1 in località San Quirico;
- 1 in località San Lorenzo a Cerreto;
- 3 in località Sorana;
- 1 in località Stiappa;
- 1 in località Tignoso;
- 5 in località Vellano.

A monte dell'abitato di San Lorenzo lungo il torrente Pescia di Pescia sono presenti anche due punti di captazione delle acque sempre gestite da Acque S.p.A.

Dai dati estrapolati dal sito dell'A.R.P.A.T. lo stato di qualità delle acque sotterranee valutato nelle quattro stazioni di monitoraggio è piuttosto buono.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): in fase di redazione il P.O. dovrà recepire quanto disposto e normato dal Piano Strutturale vigente; quest'ultimo all'art. 43 delle N.T.A. "Le aree con problematiche idrogeologiche" individua per quanto concerne le aree di salvaguardia dei pozzi o delle sorgenti idropotabili tre distinte zone con diverso livello di attenzione:

- area di tutela assoluta – che consiste in un area circolare di 10 metri intorno alla captazione adibita esclusivamente alle opere a servizio della sorgente;
- zona di rispetto – che consiste in un area circolare di 200 metri intorno al pozzo/sorgente;
- zona di protezione – che corrisponde all'area di ricarica della falda idrica sotterranea.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (A.R.P.A.T., Regione, provincia, consorzi..) e in particolare dall'Ente gestore della risorsa, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte urbanistiche di P.O. e ai fini della definizione dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quando anche di solo recupero e riorganizzazione urbana.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il Piano Operativo, seguendo le indicazioni del Piano Strutturale, dovrà prevedere al suo interno, idonee salvaguardie delle sorgenti idropotabili poste a servizio delle frazioni montane. Inoltre il P.O. dovrà dotarsi di direttive e prescrizioni atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse, al fine di mantenere/migliorare la qualità delle acque superficiali. La pianificazione urbanistica dovrà tener conto delle disposizioni di cui all'art.94 del D.Lgs 152/06 che prevede:

- zone di tutela assoluta: area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa;
- zone di rispetto: porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle.

Problematiche relativi alla risorsa: Rete acquedottistica

Stato attuale della risorsa: l'approvvigionamento idrico nel Comune di Pescia avviene prevalentemente attraverso la rete acquedottistica gestita da Acque S.p.A., che riesce a coprire interamente sia i centri urbani maggiori che quelli minori. Nella parte montana sono presenti numerosi piccoli acquedotti isolati dalla rete principale che in alcuni casi, per questa loro caratteristica, nei mesi estivi hanno difficoltà a rispondere alla domanda da parte delle utenze. La rete presenta una lunghezza complessiva di poco superiore a 172 km. Sulla disponibilità della risorsa idrica è molto forte la pressione derivante dal sistema produttivo (agricoltura e industria); il Comune di Pescia, in base ai dati provinciali, risulta essere tra i comuni che esercitano una pressione maggiore sulla risorsa in esame.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il Piano Strutturale, in particolare all'art. 36 "Il sistema funzionale dei servizi, degli impianti e delle reti tecnologiche" delle N.T.A. stabilisce alcuni obiettivi generali che devono essere perseguiti.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti competenti in materia, in particolare dall'Ente Gestore, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte di piano e ai fini della definizione dell'apparato normativo. Il nuovo P.O. dovrà in particolare tenere in considerazione l'analisi dello stato di fatto in quanto saranno i contributi in fase di consultazione a determinare le nuove prescrizioni da inserire nel proprio corpus normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana a causa dell'aumento del carico urbanistico e quindi di conseguenza dell'aumento del fabbisogno idrico. Le proposte in corso di definizione e di presentazione da parte di Imprenditori privati e da parte della Fondazione Collodi per la realizzazione di nuove strutture ludiche e didattiche anche con il recupero di cartiere dismesse sicuramente avranno un impatto locale sulla risorsa, tuttavia sulla base dei progetti definitivi sarà possibile definire gli impatti effettivi e le modalità per la loro mitigazione.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: compito del nuovo P.O. sarà quello di dotarsi di direttive e prescrizioni atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse. Ogni intervento dovrà essere supportato dalla esistenza della rete di approvvigionamento idrico ovvero la condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento, il tutto concordato con gli enti gestori della risorsa. In ogni caso si dovranno incentivare forme di risparmio sull'uso della risorsa imponendo tutte le misure atte al recupero delle acque per usi non potabili. In particolare il P.O. dovrà prevedere norme atte al contenimento e al recupero delle acque per le attività legate produttive e le attività legate all'orto-floricoltura. Per quanto concerne le iniziative per il rilancio di Collodi, sulla base dei progetti definitivi e degli impatti previsti sulla risorsa, il PO definirà le misure da prendere per l'adeguamento delle reti ed una forte incentivazione al recupero delle acque pluviali per usi non potabili.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale del P.O. o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Problematiche relativi alla risorsa: Rete fognaria

Stato attuale della risorsa: la rete fognaria, presente in tutti i centri abitati maggiori e minori sia di pianura che di collina, è del tipo separato, ma nonostante ciò, in particolare in concomitanza di precipitazioni atmosferiche, si verificano aumenti di portata con conseguente fuoriuscita di acqua dai pozzetti stradali. Il Comune di Pescia è servito da un sistema fognario suddiviso per località:

- Pescia, Collodi, Case Veneri – servita da un sistema separato per acque bianche e acque nere che convoglia i reflui nei depuratori posti a servizi degli stessi centri urbani;
- Pietrabuona – servita da un sistema separato per acque bianche e acque nere che convoglia i reflui nel depuratore a servizio dello stesso centro urbano;
- Medicina – servita da un sistema di rete fognaria mista, non recapitante a depurazione;
- Fibbiolla – servita da un sistema di rete fognaria mista, non recapitante a depurazione;
- Aramo – servita da un sistema di rete fognaria mista che convoglia i reflui al depuratore dello stesso centro urbano;
- Vellano – servita da un sistema di rete fognaria mista che convoglia i reflui al depuratore dello stesso centro urbano;
- Sorana – servita da un sistema di rete fognaria mista che convoglia i reflui al depuratore dello stesso centro urbano;
- San Quirico – servita da un sistema di rete fognaria mista che convoglia i reflui al depuratore dello stesso centro urbano;
- Castelvecchio – servita da un sistema di rete fognaria mista che convoglia i reflui al depuratore dello stesso centro urbano;
- Stiappa – servita da un sistema di rete fognaria mista che convoglia i reflui al depuratore dello stesso centro urbano;
- Pontito – servita da un sistema di rete fognaria mista, non recapitante a depurazione;

Sul territorio comunale sono presenti 11 depuratori, gestiti da Acque S.p.A., localizzati in corrispondenza dei centri maggiori e minori, 6 depuratori privati, ad uso delle cartiere, e un

depuratore consortile, ubicato a Veneri, che capta le acque della maggior parte delle cartiere presenti lungo il Pescia di Collodi. La rete fognaria si estende per un totale di 65,5 km.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il Piano Strutturale, in particolare all'art. 36 "Il sistema funzionale dei servizi, degli impianti e delle reti tecnologiche" delle N.T.A. il P.S. stabilisce alcuni obiettivi generali che devono essere perseguiti.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti competenti in materia, in particolare dall'Ente Gestore della risorsa, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte di piano e ai fini della definizione dell'apparato normativo. Il nuovo P.O. dovrà in particolare tenere in considerazione l'analisi dello stato di fatto in quanto saranno i contributi in fase di consultazione a determinare le nuove prescrizioni da inserire nel proprio corpus normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che l'impatto che le scelte di Piano potranno avere sulla risorsa in esame possano essere negativi in conseguenza delle nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana a causa dell'aumento del carico urbanistico. Le proposte in corso di definizione e di presentazione da parte di Imprenditori privati e da parte della Fondazione Collodi per la realizzazione di nuove strutture ludiche e didattiche anche con il recupero di cartiere dismesse sicuramente avranno un impatto locale sulla risorsa, tuttavia sulla base dei progetti definitivi sarà possibile definire gli impatti effettivi e le modalità per la loro mitigazione.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: compito del nuovo P.O. sarà quello innanzitutto di monitorare nel proprio Quadro conoscitivo lo stato esistente della rete fognaria nei vari centri urbani e lo stato di dotazione degli impianti di depurazione ma soprattutto dotarsi di direttive e prescrizioni atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse. Ogni intervento dovrà essere supportato dalla esistenza della rete di smaltimento liquami opportunamente depurata ovvero la condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento, il tutto concordato con gli enti gestori della risorsa. In ogni caso si dovranno incentivare forme di raccolta delle acque bianche per il loro utilizzo per usi non potabili. In territorio aperto o in caso di impossibilità all'allaccio alla pubblica fognatura per motivi logistici o infattibilità economica, dovranno essere adottati sistemi autonomi di trattamento dei liquami prima

dello smaltimento nei corpi idrici superficiali. Il P.O. inoltre in ottemperanza a quanto indicato dal P.S. dovrà prevedere dove possibile l'adeguamento della rete fognaria dei centri abitati per gli edifici esistenti e adeguare gli impianti di depurazione attualmente in essere alle reali esigenze del Comune. Per quanto concerne le iniziative per il rilancio di Collodi il PO definirà, sulla base dei progetti definitivi e degli impatti previsti sulla risorsa, le misure da prendere per l'adeguamento delle reti e degli impianti di smaltimento dei liquami neri ed una forte incentivazione al recupero delle acque bianche per usi non potabili quali la gestione del verde pubblico..

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale del P.O. o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Risorsa: ARIA

Problematiche relativi alla risorsa: Qualità dell'aria/inquinamento atmosferico

Stato attuale della risorsa: in riferimento alla classificazione del territorio regionale prevista dal D.Lgs 155/2010 il Comune di Pescia ricade all'interno della Zona Omogenea "Zona Valdarno Pisano e Piana Lucchese". Il Comune di Pescia, con D.C.C. n.138 del 2016, in seguito all'inserimento all'interno dell'area di superamento "Piana Lucchese", avvenuta con DGR n.1182 del 2015, ha sottoscritto, il "Piano di Azione Comunale – Val di Nievole" a causa del superamento nelle tre stazioni di monitoraggio di LU-Micheletto, LU-Capannori e LU-San Concordio, del limite fissato dalla legge per l'inquinante PM¹⁰. Dall'inizio del 2016 sono stati registrati tra le stazioni di Lu-Capannori e LU-San Concordio un totale di 17 superamenti.

Nel territorio comunale non sono presenti stazioni di monitoraggio appartenenti né alla rete regionale e né a quella provinciale, di conseguenza non si hanno a disposizione dati riferiti direttamente al territorio comunale.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il Piano Strutturale già prevede nel proprio corpus normativo alcune direttive a cui il P.O. deve allinearsi nelle costruzione delle N.T.A.

Altri contributi: il P.O. dovrà acquisire nel suo corpus normativo le informazioni, le direttive e le prescrizioni desunte dall'analisi da effettuare nell'ambito di pianificazione e dalle leggi nazionali, regionali, dalle Direttive europee, nonché quelle prescritte dal P.A.C. – Val di Nievole – recentemente siglato ed altre direttive e prescrizioni che perverranno dagli enti preposti alla tutela ambientale.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: oltre gli impatti già esistenti, si ritiene che le azioni e le scelte del P.O. possano produrre un impatto negativo, in particolare in riferimento alla proposta di nuove infrastrutture per la mobilità o nuove attività industriali/commerciali. Tra gli obiettivi che il P.O. si prefigge di attuare c'è infatti quello di imporre e incentivare, attraverso le N.T.A., la riduzione delle emissioni industriali inquinanti in atmosfera, per il mantenimento di un elevato grado di qualità dell'aria nei centri urbani e come condizione per il mantenimento degli ecosistemi naturali. A Collodi è presente una criticità dovuta al transito giornaliero di circa duecento automezzi pesanti diretti alle cartiere presenti a nord del borgo nel Comune di Villa

Basilica. Le proposte in corso di definizione e di presentazione da parte di Imprenditori privati e da parte della Fondazione Collodi per la realizzazione di nuove strutture ludiche e didattiche anche con il recupero di cartiere dismesse subiranno sicuramente un impatto negativo dalla situazione sopradescritta, anche in considerazione del fatto che oltre a subire l'impatto esistente altro ne potranno creare grazie al nuovo afflusso di visitatori e di mezzi per il trasporto degli stessi nel borgo di Collodi.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: i possibili impatti negativi saranno superati dal P.O. oltre che attraverso l'introduzione nelle N.T.A. di direttive e prescrizioni che recepiscano quelle delle leggi nazionali e regionali in materia di prevenzione dall'inquinamento atmosferico e dei limiti delle emissioni di inquinanti, anche con forme di incentivazione del risparmio energetico nelle abitazioni e negli edifici industriali e produttivi, mediante il ricorso a forme alternative di produzione di energia, con la razionalizzazione e il miglioramento tecnologico delle fonti tradizionali. Il Piano Operativo, come anche il R.A., dovranno inoltre tener conto degli interventi strutturali previsti con l'approvazione del P.A.C. – Val di Nievole –. Per quanto concerne la criticità esistente e potenziale in Collodi, quest'ultima legata al rilancio del borgo grazie alle iniziative di privati e della Fondazione Collodi sopradescritte, il PO definirà, sulla base dei progetti definitivi e degli impatti previsti, le misure da prendere da un lato per evitare l'aumento delle criticità sulla qualità dell'aria e dall'altro per ridurre o eliminare la criticità esistente evidenziata. In particolare rispetto al primo tema dovranno essere prese in considerazione le ipotesi di viabilità alternativa già contenute nell'Accordo di Programma del 2001, opportunamente riviste e corrette se necessario; mentre per quanto riguarda la criticità esistente dovuta al transito dei mezzi pesanti per le cartiere si dovrà da subito individuare forme di mitigazione attraverso accordi con il Comune di Villa Basilica sul cui territorio insistono numerose cartiere, con lo scopo di favorire il turismo senza penalizzare l'attività produttiva.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: prima e dopo gli interventi singoli, monitoraggio quinquennale del P.O., monitoraggio periodico previsto dalle leggi in materia e dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Risorsa: CLIMA ACUSTICO

Problematiche relativi alla risorsa: Inquinamento acustico

Stato attuale della risorsa: Il comune di Pescia è dotato di P.C.C.A., approvato con D.C.C. n. 17/2006. Le principali sorgenti di rumore sono rappresentate dal traffico stradale, dalla ferrovia, dalle industrie, dall'attività edilizia e dalle attività ricreative. Esso, in base alla destinazione d'uso delle zone individuate dal P.R.G. e alle previsioni di sviluppo e di trasformazione, ha individuato 4 classi acustiche, escludendo dalla classificazione la classe I e la classe VI. In sintesi:

- nella classe II (aree prevalentemente residenziali) è stato riportato il territorio montano e alto collinare, in quanto comunque territorio soggetto ad attività di taglio di legname;
- nella classe III (aree di tipo misto) sono stati classificati i centri urbani minori e le viabilità considerate di attraversamento;
- della classe IV(aree di intensa attività umana) fanno parte i centri urbani maggiori: Pescia, Collodi e Veneri, e la viabilità caratterizzata da un'elevata presenza di traffico: S.R. 435, S.P. 11, S.P. 12, S.P. 13, S.P. 3, S.P. 50, e altre vie urbane;
- nella classe V(aree prevalentemente industriali) sono state riportate le aree principalmente produttive caratterizzata da una scarsità o relativa vicinanza all'abitazioni, come la zona di Macchie di San Piero.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): all'interno del corpus normativo del P.S. sono già presenti norme e prescrizioni che il P.O. dovrà recepire nella costruzione delle N.T.A.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (A.R.P.A.T., Regione, provincia, ecc.) che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte di piano e nella definizione dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che complessivamente le scelte determinate dal P.O. non provochino effetti significativi sulla risorsa. A Collodi è presente una criticità dovuta al transito giornaliero di circa duecento automezzi pesanti diretti alle cartiere presenti a nord del borgo nel Comune di Villa Basilica. Le proposte in corso di definizione e di

presentazione da parte di Imprenditori privati e da parte della Fondazione Collodi per la realizzazione di nuove strutture ludiche e didattiche anche con il recupero di cartiere dismesse subiranno sicuramente un impatto negativo dalla situazione sopradescritta, anche in considerazione del fatto che oltre a subire l'impatto esistente, altro ne potranno creare grazie al nuovo afflusso di visitatori e di mezzi per il trasporto degli stessi nel borgo di Collodi.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O. dovrà per quanto possibile rispettare le prescrizioni e le direttive del P.C.C.A. In caso di necessità durante la fase di redazione del P.O. potrà rendersi necessaria o la stesura di un nuovo Piano Comunale di Classificazione Acustica, con la definizione delle classi acustiche e un corpus normativo aggiornato rispetto alle scelte e alle azioni del nuovo strumento di pianificazione urbanistica, o di un Piano di Adeguamento al fine di omogeneizzare le azioni del P.O. con il P.C.C.A. Per le nuove previsioni previste dal P.O., la valutazione dell'impatto acustico, richiesta dalla normativa vigente, consentirà comunque la compatibilità, e nel caso la mitigazione, dal punto di vista acustico delle nuove previsioni.

Per quanto concerne la criticità esistente e potenziale in Collodi, quest'ultima legata al rilancio del borgo grazie alle iniziative di privati e della Fondazione Collodi sopradescritte, il PO definirà, sulla base dei progetti definitivi e degli impatti previsti, le misure da prendere da un lato per evitare l'aumento delle criticità relativamente all'inquinamento acustico e dall'altro per ridurre o eliminare la criticità esistente evidenziata. In particolare rispetto al primo tema dovranno essere prese in considerazione le ipotesi di viabilità alternativa già contenute nell'Accordo di Programma del 2001, opportunamente riviste e corrette se necessario; mentre per quanto riguarda la criticità esistente dovuta al transito dei mezzi pesanti per le cartiere si dovrà da subito individuare forme di mitigazione attraverso accordi con il Comune di Villa Basilica sul cui territorio insistono numerose cartiere, con lo scopo di favorire il turismo senza penalizzare l'attività produttiva.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: prima e dopo gli interventi, monitoraggio quinquennale del P.O.

Risorsa: RIFIUTI

Problematiche relativi alla risorsa: Produzione e smaltimento dei rifiuti

Stato attuale della risorsa: la gestione dei rifiuti del Comune di Pescia è affidata alla società COSEA AMBIENTE S.p.a. e viene effettuata mediante:

- metodo di raccolta “porta a porta” esclusivamente nel capoluogo;
- metodo di prossimità, ossia il conferimento nei cassonetti posti all’interno di isole ecologiche, nel restante territorio comunale.

Al fine di incrementare la percentuale di raccolta differenziata prodotta all’interno del territorio comunale di Pescia, il Comune ha aderito al progetto “Sei tu che fai la differenza”; dal 2008, anno in cui è stato sottoscritto un protocollo d’intesa tra la Fondazione Collodi e la società COSEA AMBIENTE S.p.a. per la promozione di attività di informazione e formazione finalizzate alla raccolta differenziata dei rifiuti la percentuale di raccolta differenziata è in continuo aumento; si è passati da un valore percentuale di 26,75% nel 2008 al 44,19% di raccolta differenziata nel 2014, valore comunque soggetto a un continuo e costante aumento, anche se ancora ben lontano dell’obiettivo fissato dalla normativa italiana del 65%.

Nel territorio comunale è localizzato un centro di raccolta rifiuti per il conferimento dei rifiuti differenziati e/o ingombranti, posto in località Macchie di San Piero.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il Piano Strutturale del Comune di Pescia persegue tra i proprio obiettivi quello della riduzione della produzione di rifiuti. Inoltre già prevede, all’interno delle proprie N.T.A., alcune disposizioni in merito alla gestione dei rifiuti. Il P.O. dovrà recepire queste norme, nel caso aggiornarle con le nuove disposizioni in materia.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (A.R.P.A.T., Regione, provincia, ecc.) e in particolare dall’Ente Gestore del servizio, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte di piano e ai fini della definizione dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che l’impatto del nuovo Piano Operativo sulla risorsa in oggetto possa essere negativo, a causa dell’aumento del carico urbanistico

e il conseguente aumento della produzione di rifiuti.. Le proposte in corso di definizione e di presentazione da parte di Imprenditori privati e da parte della Fondazione Collodi per la realizzazione di nuove strutture ludiche e didattiche anche con il recupero di cartiere dismesse sicuramente avranno un impatto negativo locale sulla risorsa, tuttavia sulla base dei progetti definitivi sarà possibile definire gli impatti effettivi e le modalità per la loro mitigazione.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il Piano Operativo dovrà incentivare la riduzione della produzione di rifiuti attraverso forme di facilitazione urbanistica alla raccolta differenziata, prevedendo tra l'altro, come prescritto dal P.S., che ogni insediamento abitativo per nuova costruzione o ristrutturazione di edifici che incrementi significativamente la raccolta dei rifiuti, dovrà tener conto della realizzazione di aree idonee ad ospitare "punti ecologici" strutturati come da indicazione dell'Ente Gestore dei rifiuti. Per le zone più disagiate in territorio montano o rurale potranno essere previsti punti di raccolta dislocati nel territorio al fine di ridurre il fenomeno di abbandono dei rifiuti ingombranti. Per quanto concerne le iniziative per il rilancio di Collodi sopradescritte, il PO definirà, sulla base dei progetti definitivi e degli impatti previsti sulla risorsa, le misure da prendere per l'adeguamento delle isole ecologiche e per ridurre e differenziare i rifiuti, inserendo tale tema anche fra le nuove attività di educazione ambientale fra gli utenti e i piccoli visitatori.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale del P.O. o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Risorsa: ENERGIA

Problematiche relativi alla risorsa: Fabbisogno energetico

Stato attuale della risorsa: al momento della redazione del presente documento non sono disponibili informazioni e dati in merito alla risorsa in oggetto.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il P.O. dovrà tener di conto delle disposizioni e delle direttive contenute all'interno del Piano Strutturale in merito alla riduzione dei consumi energetici e alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile, e nello stesso tempo anche di quelle contenute all'interno del P.I.T./P.P.R. in particolare a quelle contenute all'interno de:

- Allegato 1a “Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio”;
- Allegato 1b “Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici. Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio”.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (A.R.P.A.T., Regione, provincia, ecc.) e in particolare dell'Ente Gestore del servizio, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte di piano e ai fini della definizione dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana.. Le proposte in corso di definizione e di presentazione da parte di Imprenditori privati e da parte della Fondazione Collodi per la realizzazione di nuove strutture ludiche e didattiche anche con il recupero di cartiere dismesse sicuramente avranno un impatto negativo locale sulla risorsa in termini di maggiore fabbisogno energetico, che sarà possibile individuare sulla base dei progetti definitivi e sulla base di questi definire gli impatti effettivi e le modalità per la loro mitigazione.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O. dovrà intervenire da un lato nel favorire forme di produzione di energia da

fonti rinnovabili a livello di singole abitazioni, nuclei sparsi, manufatti produttivi, cosa peraltro già in essere, e dall'altro imporre e incentivare direttive e prescrizioni atte favorire il risparmio energetico e a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse. Il P.O., oltre ad imporre il rispetto delle prescrizioni di legge per quanto concerne il risparmio energetico, dovrà favorire l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nel rispetto della normativa vigente, il tutto comunque da eseguirsi nel rispetto del paesaggio e del territorio. Particolare attenzione si dovrà porre nelle zone montane dove la presenza di boschi potrà consentire di sviluppare forme di produzione di energia da biomassa con l'utilizzo dei prodotti vegetali di risulta delle foreste.

Per quanto concerne le iniziative per il rilancio di Collodi sopradescritte, il PO definirà, sulla base dei progetti definitivi e degli impatti previsti sulla risorsa, le misure da prendere per ridurre il incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, inserendo tale tema anche fra le nuove attività di educazione ambientale fra gli utenti e i piccoli visitatori.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale del P.O. o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Risorsa: SALUTE UMANA

Problematiche relativi alla risorsa: Inquinamento elettromagnetico

Stato attuale della risorsa: Nel territorio comunale di Pescia, dai dati estrapolati dal servizio WebGIS Agenti Fisici del SIR.A. A.R.P.A.T., sono installate un totale di 36 antenne di cui:

- 17 per impianti R.T.V.;
- 15 per impianti S.R.B, tra antenne di Telecom Italia S.p.A., Vodafone Omnitel, Wind Telecomunicazioni S.p.A. e H3G S.p.A.;
- 4 impianti radioamatori.

Il territorio comunale è interessato dal passaggio di 7 elettrodotti ad Alta Tensione, localizzati esclusivamente nella zona pianeggiante, che corrono principalmente lungo la direttrice Est-Ovest:

- linea Avenza-Livorno – gestore TERNA a 220 kV;
- linea Marginone – Poggio a Caiano – gestore TERNA a 380 kV;
- linea La Spezia – Marginone – gestore TERNA a 380 kV;
- linea Montecatini – Marginone – gestore TERNA a 132 kV;
- linea Villa Basilica – Pescia – gestore TERNA a 132 kV;
- linea Marginone – Pescia FS – gestore TERNA a 132 kV;
- linea Borgonuovo Zone – Marginone – gestore TERNA a 132 kV;

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il P.S. vigente individua nella tavola QC09 e nella tavola P05c, i tracciati delle linee elettriche ad A.T. con le relative fasce di rispetto e gli impianti R.T.V. e S.R.B. che insistono sul territorio comunale.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (A.R.P.A.T., Regione, provincia, ecc.) che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte di piano e ai fini della definizione dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che le scelte e le azioni del P.O. possano produrre un impatto positivo, nel senso che la pianificazione potrà/dovrà tendere a superare

le criticità presenti ovvero evitare attraverso le scelte urbanistiche di aumentare le criticità proponendo o imponendo soluzioni di minore impatto.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O., per quanto riguarda la localizzazione degli impianti R.T.V. e S.R.B., dovrà individuare regole precise, recependo nel proprio corpus normativo i contenuti e le prescrizioni della L.R. 49/2011, per il rilascio dei permessi al fine oltre che della tutela della salute umana, derivante dalla presenza o meno di residenze o attività nelle immediate vicinanze, anche della tutela paesaggistica.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio in occasione del rilascio delle autorizzazioni all'installazione degli impianti tecnologici; in occasione della revisione quinquennale dei P.O. o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione delle infrastrutture e degli impianti tecnologici, al fine di mantenere sotto controllo i livelli di inquinamento elettromagnetico e il numero di impianti R.T.V. e S.R.B.

Risorsa: INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Problematiche relativi alla risorsa: Viabilità, ferrovia, parcheggi, percorsi ciclo-pedonali

Stato attuale della risorsa: il territorio comunale di Pescia è interessato principalmente:

- dal passaggio della linea ferroviaria Firenze-Lucca-Viareggio, che lo attraversa in direzione Est- Ovest; la stazione ferroviaria di Pescia si trova in una posizione baricentrica rispetto all'abitato di Pescia.
- dalla presenza di una rete viaria capillare rispetto a tutto il territorio comunale. L'asse viario più importante è rappresentato dalla S.R. n.435 che attraversa il Comune di Pescia lungo la direttrice Est-Ovest e collega i Comuni di Montecatini Terme alla città di Lucca e che attraversa gli abitati di Pescia e di Collodi.

Per quanto riguarda il sistema di mobilità su rotaia è previsto il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio; questo può ridare slancio alla struttura della stazione ferroviaria come polo di intercambio e centralità urbana per tutte le attività di servizio scolastiche, sociosanitarie, amministrative presenti sul territorio di Pescia e per il rilancio di Collodi come luogo di eccellenza del turismo culturale, didattico e ludico legato alla figura di Pinocchio, oltre a opportunità di servizio alle imprese per il trasporto di merci su rotaia.

Ad oggi il sistema infrastrutturale presenta alcune criticità, per altro già individuate dal P.S., a cui il P.O. deve cercare di porre rimedio, e in particolare:

- la nuova viabilità "Meridiana del Polo Ospedaliero", utile per servire direttamente le strutture ospedaliere al fine anche di svincolare di conseguenza la viabilità ordinaria di attraversamento Nord/Sud da questa funzione;
- la viabilità di attraversamento del centro abitato di Collodi interessata dal transito di numerosi TIR che transitano da e per le zone produttive della collina e in particolare da e per le cartiere presenti a monte dell'abitato di Collodi;
- il crocevia di Alberghi.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il Piano Strutturale ha eseguito uno studio approfondito sul sistema infrastrutturale, che il P.O. dovrà nel caso aggiornare in base ai cambiamenti avvenuti, ed ha individuato il sistema funzionale delle

infrastrutture per la mobilità. All'interno di questo il P.S. ha individuato alcune direttive e prescrizioni che il P.O. deve far proprie

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla gestione delle reti di mobilità, Comuni confinanti, Provincia, Regione, ANAS, cittadini che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini di una corretta valutazione delle scelte del P.O.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene le scelte del Piano Operativo potranno avere impatti positivi in quanto tra gli obiettivi che il P.O. si è posto vi è anche quello di razionalizzare e migliorare tutto il sistema della mobilità del Comune di Pescia, ferrovia, strade di scorrimento, strade urbane, strade locali, parcheggi pubblici, infrastrutture per la mobilità ciclopedonale. Potrebbero verificarsi degli effetti negativi localmente soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture più importanti di attraversamento, in questo caso tali impatti dovranno essere mitigati sotto il profilo geomorfologico e paesaggistico. L'impatto più importante anche per la sicurezza dei residenti e dei visitatori è presente nel Borgo di Collodi ed è dovuto al transito giornaliero di circa duecento mezzi pesanti diretti alle cartiere poste lungo il corso del fiume Pescia di Collodi nel Comune di Villa Basilica. Le proposte in corso di definizione e di presentazione da parte di Imprenditori privati e da parte della Fondazione Collodi per la realizzazione di nuove strutture ludiche e didattiche anche con il recupero di cartiere dismesse subiranno sicuramente un impatto negativo dalla situazione sopradescritta, anche in considerazione del fatto che oltre a subire l'impatto esistente altro ne potranno creare grazie al nuovo afflusso di visitatori e di mezzi per il trasporto degli stessi nel borgo di Collodi.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il Piano Operativo dovrà prevedere la razionalizzazione e il miglioramento complessivo del sistema infrastrutturale del Comune di Pescia nelle sue varie articolazioni, al fine di rendere più fluidi gli spostamenti di persone e merci ma soprattutto per migliorare la qualità della vita degli abitanti. Il P.O. dovrà quindi prevedere in alcuni casi, ove possibile, la realizzazione di interventi strutturali, in altri casi invece dovrà proporre semplici previsioni di riorganizzazione viaria. Per quanto concerne la criticità esistente e potenziale in Collodi, quest'ultima legata al rilancio del borgo grazie alle iniziative di privati e della Fondazione Collodi sopradescritte, il PO definirà, sulla base dei progetti definitivi e degli impatti previsti, le misure da prendere da un lato per evitare l'aumento delle criticità relativamente alla sicurezza dei residenti e dei visitatori, e dall'altro

per ridurre o eliminare la criticità esistente evidenziata. In particolare rispetto al primo tema dovranno essere prese in considerazione le ipotesi di viabilità alternativa già contenute nell'Accordo di Programma del 2001, opportunamente riviste e corrette se necessario; mentre per quanto riguarda la criticità esistente dovuta al transito dei mezzi pesanti per le cartiere si dovrà da subito individuare forme di mitigazione attraverso accordi con il Comune di Villa Basilica sul cui territorio insistono numerose cartiere, con lo scopo di favorire il turismo senza penalizzare l'attività produttiva.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio annuale e poliennale in occasione della definizione dei programmi delle opere pubbliche comunali e sovracomunali e in occasione della revisione quinquennale del P.O. o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione delle infrastrutture.

Risorsa: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITA'

Problematiche relativi alla risorsa: Attività agricole di pianura e orto-florovivaismo

Stato attuale della risorsa: il territorio comunale di Pescia può essere suddiviso in due parti: una alto collinare/montana e una pianeggiante. In particolare nel corso degli ultimi anni la pianura ha perso la sua caratteristica di connettività ecologica a causa della perdita di continuità tra i vari elementi naturali a favore delle trasformazioni agrarie e urbane. La parte pianeggiante del territorio comunale di Pescia, infatti, è caratterizzata da una forte presenza di attività orto-florovivaistiche che in alcuni casi hanno ridotto i livelli di permeabilità e di continuità ecologica e da insediamenti diffusi. A Luglio 2016, in base ai dati in possesso del Comune, sul territorio comunale sono presenti 178 aziende agricole, gran parte delle quali legate al settore dell'orto-florovivaismo. Il comparto orto-florovivaistico pistoiese in generale, e pesciatino in particolare, è riconosciuto di eccellenza sia a livello regionale sia a livello mondiale costituendo spesso parametro di riferimento per il settore. Questo genere di attività è prevalentemente esercitata in coltivazione protetta, con serre spesso obsolete.

Il settore, pur risentendo della crisi economica da un lato e dalla globalizzazione dall'altro, presenta ancora oggi elevata professionalità e potenzialità. Il settore non presenta altri fattori limitanti allo sviluppo in quanto sia la natura del suolo, sia la ricchezza di acqua di buona qualità, che il clima e l'esposizione favorevole ne consentono un potenziale sviluppo specialmente se associato a nuove strategie di coltivazione e commercializzazione.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): l'importanza che il sistema orto-florovivaistico ricopre per il territorio pesciatino, è confermata:

- dall'individuazione da parte del Piano Strutturale del Sistema funzionale del florovivaismo, costituito dalle aziende e dalle strutture di servizio ed a supporto dell'attività produttiva del florovivaismo;
- dall'individuazione del sistema produttivo florovivaistico come invariante strutturale.

Il P.S. individua criteri e direttive che i successivi Piani urbanistici devono perseguire, in particolare agli artt. 32 e 33.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte di piano e ai fini della definizione dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che l'impatto che il P.O. può avere sulla risorsa in esame non possa essere che positivo, in quanto le scelte di P.O. saranno dettate da una maggiore conoscenza delle risorse del territorio e dei limiti da rispettare.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O. dovrà tenere conto delle direttive e delle prescrizioni che il P.S. prevede, in particolare agli artt. 32 e 33 delle N.T.A., tra le quali:

- “perseguire l'utilizzazione delle acque degli impianti di trattamento dei reflui civili e industriali per scopi irrigui;
- il perseguimento degli usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità di quelle potabili, evitandone il sovra sfruttamento e rispettando il deflusso vitale dei corsi d'acqua superficiali.”

Verranno inoltre recepite tutte le indicazioni ubicazionali e normative dalle vigenti disposizioni di legge e soprattutto dai piani sovraordinati e dalle nuove indagini contenute nel quadro conoscitivo del P.O.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio in occasione della attuazione di interventi di trasformazione, della revisione quinquennale dei P.O.

Problematiche relativi alla risorsa: Attività agricole di collina e di montagna

Stato attuale della risorsa: i rilievi alto-collinari e montani del territorio comunale sono caratterizzati da dinamiche che vedono una perdita degli ambienti agricoli e pastorali tradizionali. Di particolare importanza sono i mosaici agricoli di impronta tradizionale e con un forte ruolo di testimonianza storica, che sono disposti a corona dei centri storici che formano la “Svizzera Pesciatina”. In particolare le zone montane sono caratterizzate dalla presenza di importanti formazioni forestali, che si configurano anche come nodi primari e secondari della rete ecologica. Le attività agricole presenti svolgono prevalentemente un'agricoltura di tipo intensivo e riescono a mantenersi attive affiancando a questa un'attività di tipo turistico-ricreativo, in particolare quella dell'agriturismo.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., P.T.C., P.S., P.R.G.): sia il P.S. che il P.T.C. e il P.I.T./P.P.R. contengono analisi e obiettivi per la valorizzazione e tutela delle attività agricole delle zone collinari e montane del territorio comunale, obiettivi che tuttavia hanno trovato difficoltà ad attuarsi per le dinamiche legate alla scarsa redditività economica delle attività agricole collinari.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione in relazione alle scelte di piano e ai fini della definizione dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che l'impatto che il P.O. possa avere sulla risorsa in esame possa essere positivo nel senso che lo strumento urbanistico potrà incentivare attività agricole complementari e part-time o turistico-ricettive come condizione per la tutela del territorio e dell'ambiente.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il P.O. intende favorire tutte quelle iniziative che favoriscano il ritorno o il mantenimento delle popolazioni nei borghi collinari anche incentivando forme di agricoltura part-time, attività turistiche, recupero del patrimonio edilizio esistente con cambi di destinazione d'uso, deroghe agli standard abitativi, costruzione di piccoli annessi per l'agricoltura part-time, attività legate alle risorse forestali, il tutto per ridurre l'abbandono dei territori come condizione essenziale per la conservazione degli stessi e soprattutto per la tutela idrogeologica e paesaggistica del territorio.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio in occasione della attuazione di interventi di trasformazione e della revisione quinquennale del P.O.

Problematiche relativi alla risorsa: Siti Natura 2000

Stato attuale della risorsa: il territorio comunale di Pescia, nella sua porzione Nord, è caratterizzato dalla presenza del S.I.C. "Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia" - IT5130008. Il sito interesse comunitario, costituito da due porzioni separate di territorio, presenta un'estensione totale di 1.586 ettari di cui circa 826 sono ricompresi all'interno del territorio comunale. Ad oggi non risulta essere stato redatto il piano di gestione dell'area.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): nella stesura del Piano Strutturale è stato già prodotto, come parte integrante della Valutazione Ambientale Strategica, uno Studio di Incidenza sull'area del S.I.C. "Alta Valle del Torrente Pesca di Pesca".

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale, in particolare dalla Regione quale attuale Ente gestore del Sito, che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in considerazione ai fini delle scelte di piano e della definizione dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: gli impatti che le azioni e le scelte del P.O. possono apportare alla risorsa in oggetto non sono valutabili in questa sede, in ogni caso non sono previste iniziative particolari se non quelle delle attività già esistenti.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: in caso di interventi all'interno del S.I.C., così come previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, dovrà essere predisposta l'apposita valutazione di incidenza al fine di valutare più correttamente e approfonditamente le possibili interferenze. Il P.O. dovrà comunque tener conto delle analisi e delle prescrizioni contenute all'interno della Valutazione di Incidenza e all'interno di quanto già contenuto nel Piano Strutturale.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio in occasione della attuazione di interventi di trasformazione, della revisione quinquennale dei P.O. o comunque secondo le indicazioni provenienti dall'Ente Gestore del S.I.C. preposto.

Risorsa: PAESAGGIO

Problematiche relativi alla risorsa: Tutela del paesaggio

Stato attuale della risorsa: il Comune di Pescia è caratterizzato da un alto valore paesaggistico, in particolare nella parte alto collinare/montana a Nord, zona conosciuta anche con il nome di “Svizzera Pesciatina” in virtù del suo paesaggio montano molto simile a quello delle Alpi Svizzere. La montagna è una risorsa essenziale della qualità del territorio pesciatino in quanto elemento di grande valore paesaggistico che deve essere tutelato e valorizzato al fine di mantenerlo viva sotto tutti i punti di vista.

La parte pianeggiante, al contrario ha ormai perso gran parte del suo valore paesaggistico a causa della forte urbanizzazione che ha subito negli ultimi anni.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (P.I.T./P.P.R., PTC, P.S., P.R.G.): il P.I.T./P.P.R. inquadra il Comune di Pescia all'interno dell'ambito n.5 “Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore”. Ogni scheda d'Ambito di paesaggio è articolata nei seguenti paragrafi: *1. Profilo dell'ambito- 2. Descrizione interpretativa - 3. Invarianti strutturali - 4. Interpretazione di sintesi - 5. Indirizzi per le politiche- 6 Disciplina d'uso.* Pertanto tutto il territorio comunale è analizzato e normato all'interno del nuovo Piano Paesaggistico regionale. Nella scheda d'ambito si trovano analisi interessanti sulla evoluzione del paesaggio dell'area interessata dall'ambito paesaggistico regionale e direttive da rispettare per la tutela e valorizzazione del paesaggio tipico della zona. Il territorio del Comune di Pescia è caratterizzato inoltre anche dalla presenza di numerosi vincoli paesaggistici, che il P.I.T./P.P.R. ha ricompreso e riaggiornato in termini di direttive e prescrizioni. I vincoli paesaggistici presenti sono:

- art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D. Lgs 42/2004:
 - “zona del Borgo di Collodi nel comune di Pescia”, n. 143-1971: motivato dalla particolare bellezza del borgo di Collodi intorno al castello medioevale posto su un'altura appenninica sovrastante la stretta valle del Pescia di Collodi e circondato da una ricca vegetazione di particolare interesse paesaggistico e naturalistico;
 - “zona collinare sita nel comune di Pescia”, n. 83-1960b: motivato dalla particolare bellezza delle colline poste ai lati del centro storico di Pescia e del corso del fiume

Pescia che lo attraversa ricche di vegetazione di castagni, di olivi e di altre specie tipiche;

- art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs 42/2004:
 - lett. c art.142 fiumi, torrenti, corsi d'acqua;
 - lett. g art.142 i territori coperti da foreste e da boschi.

Inoltre tra il Comune di Pescia e il comune di Villa Basilica e di Montecarlo è presente un'altra area vincolata ai sensi dell'art 136: "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Capannori, Massarosa, Montecarlo, Porcari, Villa Basilica e San Giuliano Terme", n. 190-1985, motivato dalla particolare bellezza del contesto paesaggistico rappresentato dalle ville padronali e dal territorio agricolo circostante. Il vincolo in questione anche se amministrativamente ricade in altri comuni deve essere tenuto in considerazione nelle scelte progettuali del P.O. di Pescia.

Anche il Piano Strutturale detta norme e prescrizioni in merito alla materia paesaggistica, ma si ritiene più utile far riferimento, per la materia in oggetto, esclusivamente al P.I.T./P.P.R., in quanto il P.S. non è adeguato allo strumento sovraordinato.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla gestione del P.I.T./P.P.R. e dei vincoli (Regione, Sovrintendenza ai beni storici, architettonici e paesaggistici, ecc.), che il Rapporto Ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo del P.O.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si ritiene che l'impatto che il P.O. possa avere sulla risorsa in esame possa essere positivo anche in virtù dell'adeguamento del Piano stesso al P.I.T./P.P.R.

Previsione su come il P.O. intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il Piano Operativo dovrà recepire gli indirizzi per le politiche e le direttive della disciplina d'uso contenute all'interno della Scheda d'Ambito n.5 "Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore" del P.I.T./P.P.R., nonché le direttive e prescrizioni contenute nella disciplina dei beni paesaggistici, Allegato 8b del P.I.T./P.P.R. La pianificazione del nuovo P.O. pone fra le proprie strategie la tutela del paesaggio riletta attraverso le quattro Invarianti strutturali del P.I.T./P.P.R., che sinteticamente si riportano, esse non devono essere considerate vincoli ma criteri di

pianificazione relativi a tutte le componenti del patrimonio territoriale comunale, fisiche e antropiche:

- Invariante I - "i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana": la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- Invariante II - "i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani": questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- Invariante III - "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità": questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- Invariante IV - "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni": il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Azioni di monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio in occasione della attuazione di interventi di trasformazione, della revisione quinquennale dei P.O. o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione delle risorse paesaggistiche; in ogni caso il monitoraggio deve essere permanente da parte degli enti locali, dei cittadini e delle associazioni ambientaliste.

Criteria e impostazione del Rapporto Ambientale

Il presente documento costituisce il Rapporto preliminare V.A.S. su cui, grazie ai contributi che perverranno nella fase delle consultazioni e alla migliore definizione del P.O., sarà **costruito il Rapporto Ambientale V.A.S.** vero e proprio. Nel Rapporto Ambientale, secondo il D.Lgs 152/06 “vengono individuati, descritti e valutati gli **effetti significativi** che l’attuazione del Piano/Programma **potrebbe avere sull’ambiente** e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del Piano/Programma stesso”. Secondo quanto disposto dalla L.R. 10/2010 il Rapporto Ambientale deve contenere:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale devono essere altresì **individuati eventuali profili di incoerenza tra gli obiettivi e le azioni** individuate nel Piano Operativo e gli indirizzi e le strategie dei piani sovraordinati e dei piani settoriali e tra gli obiettivi e le azioni del Piano stesso. In particolare, l'analisi della coerenza si articola in due analisi principali:

- **Coerenza esterna** – analisi che permette di valutare la compatibilità tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da altri Piani/Programmi. A sua volta la coerenza esterna può essere verticale, se riferita ai piani sovraordinati e a piani di Settore, orizzontale, se riferita a Piani redatti dal medesimo Ente. I Piani con i quali viene valutata la coerenza esterna sono:
 - P.I.T./P.P.R. Regione Toscana;
 - P.T.C. della Provincia di Pistoia: in questo caso solo per la parte pianificatoria in quanto la parte paesaggistica è assolta dal P.I.T./P.P.R.;
 - Altri Piani settoriali sovraordinati;
- **Coerenza interna** - analisi che permette di valutare la coerenza tra gli obiettivi/strategie e le azioni dello stesso P.O.

Pertanto il Rapporto Ambientale conterrà anche tali valutazioni da effettuare complessivamente una volta esaminate singolarmente le singole risorse come già fatto nel presente documento.

Partecipazione e consultazione enti e soggetti pubblici interessati

Nell'ambito della redazione del P.O. viene garantita **la partecipazione, l'informazione ed il confronto con i cittadini e le parti sociali** secondo quanto previsto agli artt. 36, 37, 38 della L.R. 65/2014. Di questo procedimento si occupa l'Autorità Garante della Informazione e della Partecipazione in accordo con il Responsabile del Procedimento.

Per questo motivo vengono di seguito individuati **i soggetti competenti e gli enti territoriali interessati** ai quali viene inviato il presente documento di avvio del procedimento ed ai quali viene richiesto un contributo in merito, per i settori di loro competenza:

- Regione Toscana – Dipartimento Politiche Territoriali e Ambientali
- Regione Toscana – Ufficio Genio Civile di Pistoia
- Provincia di Pistoia – Settori Ambiente e Urbanistica
- Sovrintendenza ai Beni storici, architettonici e paesaggistici Firenze, Pistoia, Prato
- Autorità di Bacino dell'Arno
- A.R.P.A.T. – Dipartimento di Pistoia
- A.T.O. Toscana Centro - Rifiuti
- A.T.O. Risorsa idriche
- Vigili del Fuoco di Pistoia
- Comuni confinanti.

Oltre quanto sopra dovrà essere compito dell'Autorità Garante della Informazione individuare idonei strumenti affinché **tutti i cittadini possano venire a conoscenza della formazione del Nuovo Piano Operativo** e possano dare il loro contributo: pubblicazione su quotidiani o su riviste locali, pubbliche affissioni, incontri con i politici ed i redattori del nuovo strumento di pianificazione urbanistica, presentazioni pubbliche ecc.



Acronimi, sigle e abbreviazioni

Di seguito vengono definiti gli acronimi, le sigle e le abbreviazioni impiegate all'interno del presente documento:

A.C.	- Amministrazione Comunale
A.R.P.A.T.	- Agenzia Regionale per la protezione Ambientale della Toscana
art.; artt.	- articolo/articoli
A.T.O.	- Ambito Territoriale Ottimale
B.U.R.T.	- Bollettino Ufficiale Regione Toscana
c.	- comma
C.C.	- Consiglio Comunale
D.C.C.	- Delibera di Consiglio Comunale
D.C.R.	- Delibera di Consiglio Regionale
Del.	- Delibera
D.G.R.	- Delibera di Giunta Regionale
D.Lgs.	- Decreto Legislativo
D.M.	- Decreto Ministeriale
I.S.T.A.T.	- Istituto Nazionale di Statistica
L.R.	- Legge Regionale
L.R.T.	- Legge Regionale Toscana
P.A.C.	- Piano di Azione Comunale
P.A.E.R.P.	- Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle Aree Escavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia
P.P.C.A.	- Piano Comunale Classificazione Acustica

P.I.T.	- Piano di Indirizzo Territoriale
P.I.T./P.P.R.	- Piano di Indirizzo Territoriale/Piano Paesaggistico Regionale
P.O.	- Piano Operativo
P.P.R.	- Piano Paesaggistico Regionale
P.R.G.	- Piano Regolatore Generale
P.S.	- Piano Strutturale
P.T.C.P.	- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale
Q.C.	- Quadro Conoscitivo
R.T.V.	- Radio televisivi
R.U.	- Regolamento Urbanistico
S.A.U.	- Superficie Agricola Utilizzata
S.I.C.	- Sito di Interesse Comunitario
s.m.e.i., s.m.i.	- successive e modifiche e integrazioni
S.p.a.	- Società per azioni
S.R.B.	- Stazioni Radiobase
S.U.L.	- Superficie Utile Lorda
U.T.O.E.	- Unità Territoriali Organiche Elementari
V.A.S.	- Valutazione Ambientale Strategica